

Acli

Per Andrea Olivero (presidente delle Acli) è importante «riscoprire il valore di sentirsi una comunità nazionale unita e solidale».

Rossi

«Il cardine del nostro vivere sociale è una garanzia universale che custodisce la libertà di tutti». Lo dice il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi.

De Maria

«Inaccettabile attaccare la Resistenza con argomenti che risultano infondati», dice Andrea De Maria (segr. Pd Bologna).

Costituzione».

Scendendo giù, verso l'Emilia Romagna, a Guastalla, il sindaco Pdl, Giorgio Benaglia, che governa la città insieme alla Lega, non ha negato le celebrazioni, è stato più sottile: ha spostato la cerimonia ufficiale dalla tradizionale piazza Mazzini, quella con il monumento ai Caduti della Resistenza, a piazza dei Patrioti e martiri, «luogo neutro», non altrettanto simbolico. E così è accaduto che di manifestazioni ce ne saranno due nel primo paese che ha visto la Lega sfondare oltre Po per andare a sedersi in giunta. Le associazioni dei partigiani, Cgil, Cisl e Uil, tutto il centrosinistra, torneranno nella «loro piazza», quella di sempre perché la storia e i luoghi spesso si fondono e non si possono separare.

LE PIAZZE

A Bologna i leader del Pdl Fabio Garagnani e Galeazzo Bignami, anche quest'anno, come sempre, diserteranno le manifestazioni. Secondo Garagnani la Resistenza «è un fatto minoritario, strumentalizzato, non di popolo, foriero non di unità nazionale ma di divisione». E infine il sindaco leghista di Mogliano, a Treviso, Giovanni Azzolini, che nei giorni scorsi aveva vietato alla banda comunale di intonare «Bella ciao» imponendo la «Canzone del Piave». Certo, poi ha fatto retromarcia, ha detto che era un intoppo burocratico perché «la canzone non è mai stata suonata in questa occasione, perché nessuno lo ha mai chiesto ufficialmente e correttamente».

Edmondo Cirielli Pdl

«Nella Resistenza anche chi combatteva per una dittatura comunista»

te». E così l'Associazione partigiani ha chiesto ufficialmente il permesso, che è stato accordato, ma l'Anpi ha annunciato che non rinnoverà la tessera al giovane sindaco del Carroccio proprio in quanto leghista. «Se la ragione è questa mi pare che intollerante rischi di esserlo l'Anpi. Non sono un'associazione democratica? Mi spieghino perché un sindaco della Lega non può averla, a questo punto la chiedo ufficialmente». Intanto su facebook un centinaio di persone si sono organizzate: andranno a Mogliano e canteranno «Bella ciao».

Nel mirino anche il primo maggio I sindacati contrari ai negozi aperti

Milano e altre città accolgono le richieste dei commercianti per lavorare in occasione del sabato della Festa del Lavoro La Cgil: «Si vogliono creare occasioni per improbabili acquisti»

Il caso

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Un nuovo ossimoro si fa strada verso il primo maggio: lavorare durante la festa del lavoro. Proprio così, dopo i mal di pancia ed i distinguo più o meno revisionisti per il 25 aprile, adesso è la volta della ricorrenza successiva, anch'essa poco gradita a taluni, seppur per motivi assai più prosaici. A voler far la festa al primo maggio, infatti, sono soprattutto i commercianti, a molti dei quali non va giù quel giorno di serrande abbassate specie se, come quest'anno, arriva di sabato, il momento ideale per gli acquisti. E così, a macchia di leopardo, grazie alla «disponibilità» di alcuni governi locali, si stanno succedendo gli annunci relativi a questa o quella città dove gli esercizi commerciali rimarranno comunque aperti. Ipermercati, negozi, mercati rionali..., inutile cercare di fare distinzioni qualitative piuttosto che geografiche, gli stakanovisti del primo maggio spuntano fuori dappertutto, suscitando però anche polemiche e contrarietà.

La questione, nota ma per lungo tempo latente, si è trasformata in un caso dopo che l'Amministrazione Comunale di Milano ha dato il via libera all'apertura nei consueti



La vetrina di un negozio romano

orari di esercizio, il 1 maggio, di tutti i mercati settimanali scoperti del sabato. Una decisione assunta anche a seguito di una richiesta dell'associazione milanese degli ambulanti di Confesercenti, Anva e Unica. «Abbiamo sostenuto - afferma una nota di Confesercenti - l'esigenza dell'apertura dei mercati per dare continuità ad un fondamentale servizio di vicinato alla città, in particolare nella giornata del sabato destinata dai cittadini agli acquisti, ma anche per non far perdere un'importante giornata di lavoro agli operatori del settore, anch'essi alle prese con le difficoltà dell'attuale congiuntura».

Senonché, sempre da Palazzo Marino, sono filtrate indiscrezioni riguardanti una possibile estensione dei permessi d'apertura ai

«normali» negozi. Ma se la rilevanza di Milano ha portato il caso al centro dell'attenzione, episodi simili stanno accadendo in varie città: Genova, Cagliari, Palermo ed altre ancora. «Il Comune di Milano - si legge in una nota della Cgil - vuol far credere che la pesante crisi che colpisce le condizioni di vita dei lavoratori, dei cassintegrati, dei pensionati e dei disoccupati troverà un po' di ossigeno e beneficio offrendo più occasioni per effettuare improbabili acquisti. Così, l'Amministrazione ha stabilito di tenere aperti i negozi il 25 aprile, assecondando le richieste dei commercianti, nonostante la contrarietà del sindacato di categoria. La Cgil ritiene che le medesime scelte non debbano adesso coinvolgere anche la giornata del 1 maggio».

Sulla stessa linea la Cisl, che in un comunicato firmato dal segretario generale della Lombardia, Gigi Petteni, sottolinea come «un sabato in meno di apertura non è un danno economico e non modifica la congiuntura, né sul versante dei bilanci aziendali né su quello dei consumi, un Primo Maggio in meno sarebbe, invece, una feri-

Reazioni contrarie

Addetti al commercio di Reggio Emilia costretti allo sciopero

ta grave alle speranze di chi lavora per accordare i valori e gli interessi».

Ma anche fra i lavoratori del commercio non mancano le proteste. Gli addetti di Reggio Emilia hanno già fatto sapere di non essere disponibili a lavorare il 25 aprile e il primo maggio. E così, di fronte alla decisione di alcune catene distributive come Mercatone Uno e Diffusione Tessile, che hanno preannunciato l'apertura nelle festività civili, le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero provinciale per l'intero turno di lavoro. Proprio così, in questa Italia spesso alla rovescia, per celebrare la Festa del Lavoro non resta altro che incrociare le braccia...».